

Socialisti francesi, la doppia sfida di Fabius

L'ex premier tenta la conquista prima del partito poi dell'Eliseo. Il Ps verso la resa dei conti

■ di Gianni Marsilli / Parigi

UN INCONTRO DI RUGBY, più che un seminario estivo. Così appare in questi giorni il tradizionale appuntamento di fine estate del Partito socialista francese a La Rochelle, sulle rive dell'Atlantico. È l'inevitabile resa dei conti: dopo il referendum sulla Costituzione

ne europea (vinto dal no in sintonia con la maggioranza degli elettori socialisti, ma non con la maggioranza degli iscritti: un rebus maledetto), e a tre mesi dal congresso che si terrà a Le Mans il 18 novembre, trampolino di lancio delle presidenziali del 2007. Molta, troppa carne al fuoco. Ecco quindi che Laurent Fabius, gran padrone del no, evita accuratamente di incrociare François Hollande, segretario del partito, e viceversa. L'uno entra dalla porta principale, l'altro esce da una porta secondaria. L'uno piglia il gelato in centro città, l'altro tiene una conferenza stampa nel bar di fronte. Ecco che Lionel Jospin, muto come un pesce e ieratico come una statua, contribuisce al dibattito a modo suo: «Buongiorno a tutti», e bocca cucita.

Ecco che Michel Rocard, già prima che l'atelier di riflessione fosse aperto, minaccia una vera «scissione» se la sinistra del partito dovesse prevalere a Le Mans. Ecco Jack Lang presentare di già la sua candidatura alla candidatura presidenziale. Ecco Martine Aubry fare la stessa cosa: «È tempo che una donna si occupi della Francia». Ecco il commento di un suo compagno di partito: «Ma siamo sicuri che sarà rieletta a Lilla? (la città di cui è sindaco, ndr)». Ricco Fabius, che la sinistra del partito ha sempre denunciato come social-liberale, che spiega i termini del confronto: «C'è da una parte una linea di sinistra, e dall'altra una social-liberale». Lui, sorridente, adesso si iscrive nella prima: «Ho riflettuto sui nostri errori, compresi i miei». Non male e un po' facile, per uno che è già stato primo ministro e ministro dell'Economia. Ma poi rassicura: «Tutti i socialisti sono miei amici».

La guerra è scoppiata, secondo un antico copione. Sinistra di governo contro sinistra radicale. Laurent Fabius, che ha sempre militato nella prima, ha fatto il botto iscrivendosi alla seconda. In molti non credono ad una sua intima conversione. Pensano piuttosto alla lezione tattica di Mitterrand: unire le sinistre per battere la destra, e poi governare al centro. Per questo Fabius dice: «Meglio Bové di Sarkò». Meglio il buffetto campione dell'antimondialismo alla francese dell'algido Nicolas Sarkozy, mi-

so il popolo della sinistra francese. Vede prender corpo i fantasmi del 21 aprile 2002, quando la somma delle estreme sinistre sfiorò, al primo turno, il magro e inutile 6% di Jospin. Dal seminario di La Rochelle non usciranno novità. È una sede di discussione, non di decisione. È anche una sede di conciliazioni: gli oppositori alla linea di François Hollande (il quale ha dichiarato di «voler rimanere al suo posto fino alle presidenziali del 2007») cercano una maggioranza in vista del congresso di novembre. L'idea di Fabius è per lui obbligata: conquistare il partito, affidarlo a persona di fiducia, preparare quindi la scalata all'Eliseo con le mani libere e una postura già presidenziale. Gli obiettano, appunto, che accompagnandosi a José Bové e Arlette Laguiller la postura «presidenziale» va a farsi friggere, e l'Eliseo resterà per secoli nelle mani della destra. Gli osservatori più qualificati, come lo storico delle sinistre Marc Lazar, ritengono che il Ps si trovi davanti ad uno dei passaggi più stretti della sua storia. Non credono molto alle ipotesi di scissione. Lazar vede piuttosto «una radicalizzazione a sinistra, oppure una sintesi unitaria molliccia», priva di morbidezza politica. In ambedue i casi si tratta di un pessimo biglietto da visita per l'Eliseo.

Un passaggio
difficilissimo
per il Ps, si corre
anche il rischio
della scissione



Il leader socialista francese François Hollande al suo arrivo al summit de La Rochelle Foto di Regis Duvignau/Reuters

Uganda, nei campi profughi mille morti a settimana

La denuncia dell'agenzia Misna. L'arcivescovo di Gulu: aumentano anche i suicidi, manca la speranza

■ di Marina Mastroluca

COME MOSCHE Una strage silenziosa provocata da violenza, fame e malattie. Un migliaio di persone muoiono ogni settimana nei campi profughi in Uganda del Nord. È il quadro desolante frutto di una ricerca condotta dal governo di Kampala, dalle agenzie Onu e dalle ong su una popolazione di un milione e mezzo di sfollati. A darne notizia è l'agenzia missionaria Misna.

Mille morti a settimana, in quelli che dovrebbero essere villaggi «protetti» e che non sono molto più che agglomerati di capanne, dove scarreggiava il cibo e persino l'acqua, privi di tutto. Le strade che dalla capitale portano a nord restano insicure, malgrado le speranze di una trattativa tra governo e ribelli, per chiudere una stagione di violenze innominabili iniziata quasi venti anni fa. Le piogge e le inondazioni delle ultime settimane hanno allentato i già sporadici rifornimenti di vivaci, destinati a una popolazione che non ha altre risorse per tirare avanti se non l'aiuto inter-



«Sono poverissimi. Non vivono, semplicemente esistono, sono prossimi alla morte», è il quadro sconsolante di Charles Uma, che a Gulu presiede il Disaster preparedness committee. Malnutrizione, scarsa possibilità di accedere ai servizi sanitari, di frequentare una scuola, ma anche di avere acqua sufficiente e i beni minimi. Un pasto al giorno - a ba-

te del campi dove le ragazzine diventano madri troppo presto e i vecchi non hanno più il rispetto dei giovani. Una società senza timore.

«I ragazzi vivono come animali selvaggi. Devono stare in allerta tutto il tempo. Di giorno va bene. Ma quando tramonta il sole cominciamo ad aver paura, non si sa che cosa può accadere», dice all'agenzia Ira news Elijah, 70 anni, sfollato in un campo di Gulu. Dei 14 figli che aveva non gliene restano che quattro, tutti gli altri sono stati uccisi dai ribelli.

I pochi ospedali della regione sono sopravvissuti al numero di bambini malnutriti, che arrivano per il 90% dai campi sfollati. Non tutti i campi hanno un presidio medico e anche quando c'è non sempre è in grado di far fronte all'emergenza. Quando i piccoli nutriti raggiungono un centro medico attrezzato spesso è già troppo tardi, il latte arricchito non basta a tenere aggrappati alla vita i più deboli.

È dall'86 che l'Uganda del nord è martoriata dalla violenza. Jan

La scheda

Una crisi dimenticata che dura dall'86

Ventisei milioni di abitanti, un reddito medio di 250 dollari pro capite, neanche un dollaro al giorno. Dall'86 le regioni settentrionali del paese sono funestate dalla guerra. I ribelli del Lra, Lord's Resistance Army, che si oppongono al governo ugandese con l'obiettivo di instaurare un regime ispirato ai Dieci comandamenti, hanno inflitto violenze terrificanti alla popolazione civile, uccidendo, mutilando, devastando villaggi interi. Si calcola che dall'inizio della guerra siano stati rapiti dai ribelli per essere usati come soldati tra 20.000 e 44.000 bambini.

Oltre un milione e mezzo di persone vive nei campi profughi, dove gli aiuti sono scarsissimi a causa dell'estrema insicurezza sulle vie di comunicazione. Con fatiga si tenta di avviare una trattativa con i ribelli, ma il governo del presidente Museveni resta diffidente.

Ne valeva la pena. Rinaldo Gianola ricorda l'amico

ISO

Milano, 27 agosto 2005

Orsolina, Loretta, Giulia, Bruno, Roberto, Gerardo e Francesco piangono

FIAMMETTA

e sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a:

PK	pubblikompass
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Abbonamento 2005

12mesi	{ 7gg/Italia 6gg/Italia 7gg/estero Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
6mesi	{ 7gg/Italia 7gg/estero 6 gg/Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro
promozione	{ Internet 1 mese 3 mesi	15 euro 40 euro

valida fino al
30 settembre 2005

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola.
Vai su www.unita.it per ricevere la Nuova Iniziativa
Editoriale Spz, Via Manzoni, 29 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22006 (detta ENL) Ag.Roma
Cassa ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swif:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per
coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Società Comuni S.p.A. - Carolina Romani, 56
20091 Brusco (MI) - Tel. 02/6505065
fax: 02/6505719 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

'Unità'

Per la pubblicità su
'l'Unità'

PK
pubblikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02/2424611

TORINO, via Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/666521

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/44552

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424

ASTI, c/o Danta 80, Tel. 010/351011

BARI, via Amendola 16/5, Tel. 080/5485111

BIELLA, viale Roma 15/c, Tel. 035/8491212

BOLZANO, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626

BOLGNA, via Borgo 101/a, Tel. 051/4210655

CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 065/303038

CASALE MONF., via Corso d'Appollis 4, Tel. 010/452154

CATANIA, c/o Sicilia 3/149, Tel. 0963/30631

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724097-725129

COSEZIA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527

CUNEO, c/o Giotto 21/bis, Tel. 0171/69122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-5738688

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6822153

GENOVA, via d'Annunzio 2/109, Tel. 010/530701

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0323/513839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 010/23371-27373

LECCCE, via Trinacria 87, Tel. 0832/34195

MESSINA, via U. Boni 15/c, Tel. 090/5608411

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33241

PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049/8749711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/230511

REGGIO E., via Brigata Preglio 32, Tel. 0522/388511

ROMA, via Barberini 85, Tel. 06/4208891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 010/501555-501556

SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 010/814887-811182

SIRACUSA, via Teratasi 39, Tel. 0931/412131

VERGELLINI, via Doria 40, Tel. 0161/250754

VERGELLINI, via Doria 40, Tel. 0161/250754